

## GENITORE AMMALATO: E I FIGLI?

Giornata del malato 2010- 7 marzo, OBV Mendrisio

Oggi ricorre la Giornata del malato, una tradizione iniziata in Svizzera da più di 70 anni, e poi ripresa in tanti altri stati. La giornata odierna si svolge in Svizzera all'insegna del motto *Genitore ammalato: e i figli?*.

Il tema, molto puntuale, presenta numerose implicazioni, la prima delle quali ci fa capire come la malattia non colpisca solo colui che ne cade vittima, ma anche coloro che gli sono vicini, coniuge e figli in primo luogo, naturalmente se sono presenti.

Esistono ovviamente malattie cosiddette acute, gravi ma dalle quali si guarisce ed esistono malattie croniche; ci sono poi le diagnosi traumatiche, come per i tumori, dai quali si può - fortunatamente in sempre più casi - guarire, ma che lasciano il segno.

Davanti ad un genitore inabile fisicamente o psicologicamente in maniera cronica il figlio vive un'inversione di ruolo; da sostenuto diventa sostegno, da protetto cerca di farsi protettore; se in tenera età non capisce, si sente responsabile di quanto succede, impotente di fronte all'angoscia, alla paura o a comportamenti difficili.

In questi casi la malattia del genitore diventa fonte di disorientamento e di insicurezza nei figli. Per un ragazzo non è facile sapere come comportarsi, come gestire le proprie paure ed angosce.

Sono situazioni difficili e le spalle di un giovane non sono abbastanza larghe per sopportarle. Una famiglia confrontata con una grande sofferenza non deve essere lasciata sola. Se non ci sono parenti prossimi o amici pronti ad aiutare nella quotidianità, occorre un sostegno esterno. Per esempio un aiuto nella forma del supporto psicologico che permetta ai figli di venire a capo della tempesta di sentimenti che provano: l'ansia, la voglia di scappare, i sensi di colpa per non poter fare nulla, la sensazione di inadeguatezza.

L'altro genitore, quello sano, non sempre è in grado di farsi carico del dolore dei figli: oltre al malato, si trova a doversi confrontare anche con le proprie angosce e tristezze. La cosa da evitare è l'isolamento, il silenzio. E il silenzio, il fingere che si stia dentro un contesto di normalità, è pericoloso e può portare a conseguenze assai dolorose. Il Ticino è uno dei 17 cantoni svizzeri in cui viene offerta un'assistenza specifica ai bambini con genitori che hanno seri problemi di salute o che attraversano una fase critica del loro rapporto (se ne occupa la Croce Rossa).

Sono contenta che l'organizzazione svizzera della Giornata del Malato abbia scelto questo tema: perché possiamo fare tanto, possiamo fare di più. Per prima cosa penso ai servizi, pubblici e privati: l'intervento di sostegno esiste e può essere migliorato. Ma soprattutto penso ad ognuno di noi: dobbiamo solo guardarci attorno, compassionevoli e disposti a dare una mano a quei ragazzi, a quelle famiglie che, vicino a noi, affrontano giorno dopo giorno, la sofferenza. Non siamo mai abbastanza consapevoli di quanto possiamo essere preziosi per l'altro.